

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA — «Si vuole ancora la sanità pubblica o si vuole affossarla?». La domanda assai poco retorica è di Enrico Rossi, presidente della Toscana, regione che vanta uno tra i migliori servizi sanitari ma che adesso, con i tagli, rischia di vedersi vanificare primati e prestazioni. Rossi è stato tutta la mattinata a Roma, ha sentito al telefono il ministro della Salute, altri ministri li ha incontrati di persona, a tutti ha espresso le sue forti perplessità ma non ha chiuso le porte, anzi. «Siamo pronti a trattare», ha ripetuto. Poi, su twitter, ha affondato il rasoio: «Il Parlamento discuterà i tagli alla sanità. Sarebbe etico che i parlamentari e i membri del governo decidessero di rinunciare al fondo integrativo sanitario, pagato da tutti i cittadini. Non è un granché sul piano economico ma sarebbe un bell'esempio».

Presidente Rossi, tagliare 18 mila posti letto equivale ad affossare il servizio sanitario?

«No, non è questo il problema principale. Anzi, il taglio dei posti letto va fatto, è una misura di ristrutturazione necessaria, fattibile. Sono ben altri i problemi».

Quale allora la scintilla che rischia di dar fuoco a tutto?

«Voglio essere chiaro: i tagli vanno fatti, noi come regioni non ci opponiamo, siamo anzi



Rossi: «Non ci opponiamo ma vogliamo discutere»

Il presidente della Toscana Enrico Rossi

pronti a discutere, imploriamo quasi che ci si convochi. L'obiettivo è giusto, vogliamo solo discutere come raggiungerlo, qualche idea in proposito ce l'abbiamo anche noi».

E allora, dove sta il problema?

«Il problema è che sommando i tagli di Tremonti a quelli di Monti, più l'inflazione, ci troviamo con un taglio a regime di ben 23 miliardi. Ed è evidente che con questi provvedimenti non si può più sostenere un livello decente di sanità pubblica. A questo punto chiedo: si vuole conservare il servizio sanitario, o si vuole uscirne? A noi in Toscana, se nulla cambia, toccherà tagliare 700 milioni, e nessuno può pensare che possiamo erogare gli stessi servi-

Il presidente della Toscana: prestazioni decenti



zi».

Guerra alla spending review di Monti, dunque?

«No, non è così. Il governo la manovra deve farla, poche chiacchiere. E deve puntare a tre obiettivi: non far scattare l'Iva; risolvere la vicenda esodati; affrontare l'emergenza terremoto. Siamo pronti a discutere e a trattare, ma non possiamo accettare che si rompa unilateralmente il patto sulla sanità. Chiediamo un tavolo urgente di confronto per riscrivere un nuovo patto sulla sanità».

Con questo suo altolà sui tagli alla sanità, si pone un problema del Pd rispetto

al governo tecnico?

«Bersani è stato chiaro, ha detto che bisogna stare molto attenti, il Pd non toglie la fiducia a Monti, ma non accetta a scatola chiusa qualunque provvedimento».

Condivide allora quel che dice Vendola, che parla di «macelleria sociale»?

«L'espressione è bruttissima, non è così. Il problema è che il precedente governo e questo non fanno che tagliare e tagliare. Ma bisogna individuare bene gli obiettivi, non si può solo pensare a far cassa».

Casini invece sostiene senza se e senza ma i provvedimenti del governo.

«E fa bene, dal suo punto di vista. Sarà alleato nostro? Spero proprio di sì. Il che non vuol dire che dobbiamo essere d'accordo su tutto e per tutto, l'alleanza è tra diversi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

